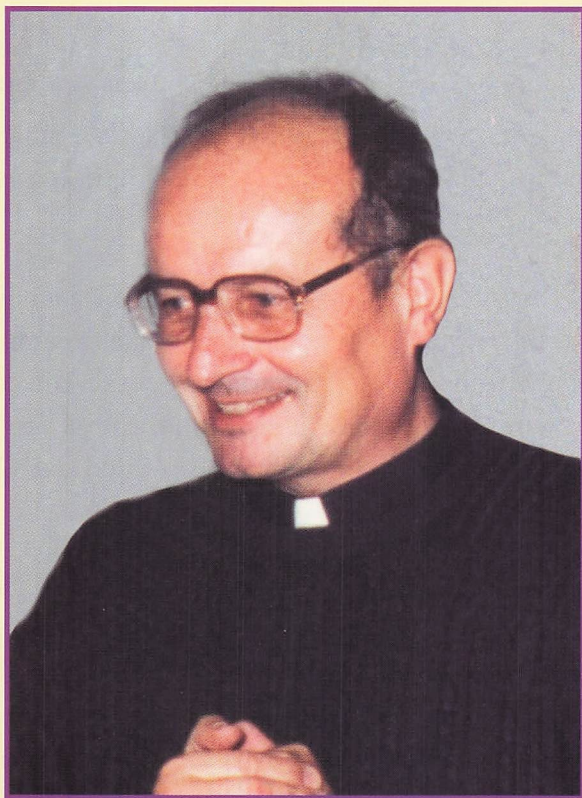


IN MEMORIA DI



Don ILARIO MARTINELLI

SALESIANO PRESBITERO

(*1943 †2019)

D. Ilario è nato il 03.08.1943 a Isolaccia, capoluogo del comune di Valdidentro, una delle località turistiche del comprensorio dell'Alta Valtellina. Fa parte della provincia di Sondrio, ma appartiene alla diocesi di Como (Italia). Fu battezzato nella sua parrocchia l'8.8.1943 e cresimato il giorno 01.05.1952. I suoi genitori furono Adele Bornetti e Fedele Martinelli. Il papà, dopo aver partecipato agli ultimi mesi della prima guerra mondiale e aver fatto nel 1936 la campagna d'Africa, viene richiamato alle armi nel 1941. Proprio al rientro dal suo servizio, a 47 anni di età, viene giudicato come "spia fascista pericolosa" da un tribunale anonimo nel 1945, e ucciso quando Ilario aveva 2 anni, suo fratello Leone 4, e Marco, 3.

La madre, rimasta vedova giovanissima, dopo 7 anni di matrimonio, ha educato i tre figli rimasti (Bruno è morto a quattro anni, e Felicina a undici mesi), inculcando in loro la missione del servizio e sostenendoli nella loro vocazione sacerdotale e missionaria, che si è realizzata in tre famiglie religiose diverse (Leone al PIME, Marco dai Comboniani e Ilario dai Salesiani).

Alla memoria della mamma, mancata nel 2007, dopo 62 anni di vedovanza, di cui 30 a servizio della chiesa, come ausiliaria del clero e collaboratrice domestica di don Virginio Sosio, parroco di Ugiate (Como), e cooperatrice salesiana, i figli hanno dedicato un libro "Ricordando Mamma Adele" (Arese, luglio 2008), con questa conclusione: *"Il Signore l'ha provata, soprattutto l'ha amata. A Lui Mamma Adele ha dato tutto... Ha vissuto la missione di vedova e di madre cristiana; ha amato e servito la Chiesa con generosità e coraggio, con umiltà e sorriso. I Figli riconoscenti"*.

Ilario, dopo 10 anni trascorsi presso la zia Candida, il 14.9.1955 entra come aspirante coadiutore nell'istituto salesiano al Colle Don Bosco (Torino), ove apprende l'arte di tipografo. Si reca in seguito al noviziato



di “Villa Moglia” (Chieri) il 16.8.1959, ma dopo 3 mesi lo lascia, avendo capito di essere chiamato al sacerdozio, e passa nell’aspirantato missionario di Penango (Asti) ove frequenta tre anni di ginnasio.

Partito per il Medio Oriente nel 1962, come missionario fa il noviziato a El-Houssoun (Libano) dal 1962 al 1963, seguito dagli studi liceali e di filosofia (1963-1967). Era la guida esperta, lui chierico del terzo anno di liceo, per i giovani confratelli nelle varie gite sulle montagne libanesi. Gioviale, esemplare per la pietà e l’osservanza religiosa, durante l’anno di filosofia prestò anche servizio come assistente notturno nella camerata degli interni liceisti.

Dopo il tirocinio a Teheran nella fiorente scuola “Andisheh” (1967-1970) e gli studi teologici a Cremisan (Terra Santa) dal 1970 al 1974, riceve l’ordinazione sacerdotale a Gerusalemme l’11 aprile 1974 da Sua Ecc. Mons. Pio Laghi. Dal 1974 al 1980 svolge la sua missione in Iran, prima a Teheran (1974-1979): *“Conduceva vita regolare, apprezzato per l’impegno nello svolgere i suoi compiti come insegnante, catechista e cappellano; con quanta delicatezza e carità rispettosa si prese cura del confratello coadiutore sig. Giacomo Taliano, anziano, malato e bisognoso di assistenza!”* (don Nicola Masedu). Nel 1979-1980 è ad Abadan, come direttore e parroco nella “missione cattolica”, cui era affidata la cura pastorale dei molti operai stranieri.

Dopo l’espulsione dei Salesiani dall’Iran nel 1980, frequenta gli studi universitari all’Orientale di Napoli (1980-1982), conseguendo la laurea in lingue e letterature straniere moderne – indirizzo orientale. In seguito rientra nell’ispettoria del Medio Oriente (MOR), prestando il suo servizio prima a Betlemme dal 1982 al 1987 come vicario e insegnante; e poi ad Alessandria d’Egitto nel 1987-1988, come vicario e preside della scuola professionale (Don Bashir Souccar lo ricorda come *“salesiano molto sacrificato e impegnato nella sua responsabilità, religioso*



esemplare, vivace e gentilmente socievole come uomo”). Per un lungo e impegnativo periodo (dal 1988 al 1999) svolge il ministero di direttore a Beitgemal (Israele), animando una comunità composita, valorizzando la memoria di santo Stefano e di Simone Srugi, e realizzando parecchi lavori di ristrutturazione della casa. Nel 1999-2000 è di nuovo ad Alessandria d’Egitto, come preside.

Dal 2000 al 2008, chiede l’assenza dalla casa religiosa, per assistere la mamma sola, anziana e ammalata in seguito a un ictus cerebrale, dopo il turno fatto dal fratello Marco, comboniano. *“Questo cambio di missione, non mi ha colto di sorpresa. Lo vivo con molta serenità, con tenero sentimento filiale e con intensa carica missionaria. Collaboro con il parroco, quale vicario cooperatore, trovando qualche persona benevola per assistere la mamma”*. Oltre la Messa e il tempo per le confessioni, tiene un po’ di catechesi agli adulti una volta alla settimana e l’animazione del gruppo missionario.

Dal 2008, dopo la morte della mamma, rientra nuovamente in ispettorato, prestando servizio in varie case. L’obbedienza lo assegna prima ad Alessandria d’Egitto (2008-2009), come vicario; quindi dal 2009 al 2014 a El-Houssoun (Libano), come vicario e incaricato dell’opera di al-Fidar, allora centro di formazione professionale sulla costa marittima, mentre la comunità salesiana risiede nella casa di montagna. *“Per adempiere questo compito e trovarsi quindi a Fidar tra le 7.30 e le 8, regolarmente durante l’anno scolastico, ma spesso pure durante le vacanze estive, si alzava prima dell’orario comunitario per poter fare la meditazione da solo, quindi unirsi alla comunità per la recita delle lodi e la celebrazione della santa messa per poi recarsi immediatamente al lavoro. E ciò con regolarità costante e ammirevole, per essere al tempo stesso fedele ai suoi impegni religiosi di preghiera e a quelli di responsabile scolastico, trovandosi spesso come unico salesiano nella scuola. Per il pranzo si aggiustava come poteva, e abitualmente nel*



tardo pomeriggio rientrava a Houssoun per unirsi alla comunità per la preghiera serale e la cena. Solo per forza maggiore si assentava occasionalmente. Pur godendo di ampia autonomia nella gestione dell'opera di Fidar, si metteva abitualmente d'accordo con il direttore e periodicamente informava la comunità sul suo andamento. Con questo suo comportamento, fu per tutti un vero esempio di consacrato fedele e osservante nella quotidianità e regolarità dei suoi impegni, facendosi pure stimare dai collaboratori laici per il suo temperamento calmo, la padronanza di sé, il tratto gentile e la fiducia loro accordata. Alcuni di loro si mantennero in contatto con lui fino a poche settimane prima della sua prematura scomparsa". (don Vittorio Pozzo).

Dal 2014 al 2015 è al Cairo, come economo. Dopo un delicato intervento chirurgico in Italia scrive all'ispettore, don Munir El Rai (15.11.2014): *"L'esperienza di una infermità abbastanza seria (...), mi rimanda all'abbandono e all'affidamento al Signore e alla Madonna che avevo raggiunto già prima dell'operazione, come una grazia, ottenuta dalla bontà divina per le preghiere di molti. Più di prima, il mio rapporto con il Signore è sostenuto dallo spirito di gratitudine e di riconoscenza nel continuare la missione".* Quindi dal 2015 al 2017 accetta con grande coraggio e disponibilità il servizio di direttore di nuovo a Beitgemal. *"Era un compito impegnativo soprattutto considerando la sua età e lo stato della sua salute. Cercava sempre la serenità della comunità, e si confrontava con l'ispettore e la sua équipe per gli argomenti più delicati, provando a concludere le diverse vicende secondo quanto accordato con i superiori"* (don Alejandro José León, ispettore).

Ma in seguito allo stress causato da una prolungata e sacrificata assistenza prestata all'anziano confratello don Domenico Dezzutto, immobile a letto, fu preso da depressione, insonnia e debolezza che lo costrinsero ad allontanarsi da Beitgemal per un periodo di riposo a Betlemme nel mese di ottobre 2017. Non avendo riscontrato nessun



miglioramento, a gennaio 2018 chiese di recarsi in Italia per avvalersi delle cure mediche adeguate e ritemprarsi all'aria delle sue montagne. Venne accolto amorevolmente nella comunità salesiana di Sondrio. Rientrato a Betlemme nel mese di maggio 2018 ed essendo ricaduto in esaurimento, tornò in Italia nel mese di marzo 2019, trascorrendo di nuovo un periodo nella comunità di Sondrio. Il giorno 12.10.2019 è tornato alla casa del Padre nella comunità di Arese (Milano).

Di tutto cuore, porgiamo vivi ringraziamenti ai Salesiani dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano (ILE) che l'anno accolto amorevolmente parecchie volte nella casa di Sondrio, per poter seguire le cure mediche, e l'hanno accompagnato nell'ultima fase della sua vita.

d. Gianmaria Gianazza

e comunità salesiana di Beitgemal





Dati per il Necrologio: Don Ilario MARTINELLI, salesiano sacerdote, nato ad Valdidentro (Sondrio) l'08.8.1943, morto ad Arese (Milano) il 13.10.2019, a 76 anni di età, 56 di professione e 45 di sacerdozio.



